

LE RECENSIONI DI

LISZT

CD

LISZT *Sonata in si; Etude d'exécution transcendante n. 11 "Harmonies du soir"; Après une lecture du Dante: Fantasia quasi Sonata (dagli Année de Pèlerinage); Sonetto di Dante "Tanto gentile e tanto onesta" S. 479 da Hans von Bülow*

pianoforte **Giovanni Bertolazzi**
BORGATO B-112021

DDD 63:45



Ascoltando il CD del debutto discografico del ventiquattrenne Giovanni Bertolazzi colpisce immediatamente il suono morbido, di velluto scuro, del pianoforte BORGATO GRAND-PRIX 333, ma colpisce ancora di più la densità emotiva delle interpretazioni del pianista veronese. Qui si scende molto in profondità nella musica di Liszt, in una piccola pagina quale l'eterea trascrizione del Lied di Hans von Bülow sul sonetto "Tanto gentile e tanto onesta pare" di Dante come nelle vaste architetture della *Sonata in si* e della *Sonata "Dante"*. Bertolazzi sa sfruttare bene l'impressionante paletta dinamica del BORGATO, una sorta di mostro meccanico, con i suoi oltre tre

metri e trenta centimetri di lunghezza, capace però di produrre sonorità morbide e delicate sia nei pianissimi sia nei fortissimi, sonorità molto insolite rispetto a quelle dei pianoforti Steinway, Fazioli e Yamaha. Lo rivela l'interpretazione di *Harmonies du soir*, quasi un affresco sonoro nella sua varietà timbrica, lo rivelano i vistosi contrasti dinamici e timbrici della *Sonata in si*, nella quale ai SOL iniziali suonati in sordina, senza incisività e senza durezza, e alla successiva discesa nella regione grave del pianoforte che si agita come un mare minaccioso, si contrappone l'enorme volume di suono della seconda area tematica, contrassegnata da Liszt con un eloquente "Grandioso". Giovanni Bertolazzi è un pianista lisztiano di razza e con un biglietto da visita importante (il secondo Premio al Concorso Liszt di Budapest del 2021), ma di quelli che non solo sanno sfoderare ottave da capogiro (si ascolti il finale della *Sonata in si*) e sonorità dal peso orchestrale, ma che anche sanno cogliere l'autentico senso drammatico delle visioni musicali di Liszt. Il suo virtuosismo, infatti, non viene sfacciamente dato in pasto al pubblico, essendo

funzionale alla rappresentazione di un percorso drammatico, che sia nella *Sonata in si* sia nella "Dante" è un viaggio tra Inferno e Paradiso. Bertolazzi, insomma, è il tipo di pianista in grado di rendere con assoluta chiarezza, nella *Sonata in si*, il fugato all'inizio della sezione della ripresa e nel contempo di abbandonarsi senza ritegno ai languori espressivi del cantabile nella seconda esposizione del terzo tema a battuta 153 e quindi di fraseggiarlo con morbida eleganza quando viene riproposto verso la fine dello sviluppo, a battuta 349. Ancora più impressionante è l'interpretazione della "Dante", dominata da un clima funereo fin dal perentorio esordio, che sotto le dita di Bertolazzi a differenza dell'esordio della *Sonata in si* è incisivo e ferrigno, e quindi portata a un alto grado di incandescenza espressiva, con ottave attaccate con l'istinto felino del grande virtuoso. È un'interpretazione retorica, con vistosi rallentanti e un fraseggio cangiante, ora nervoso ora dolcemente fluido, capace di rendere fino in fondo la natura di un capolavoro in cui la musica si intreccia con la letteratura e il teatro.

Luca Segalla

Ascolta qualche traccia dei nostri dischi 5 stelle del mese inquadrando col tuo smartphone questo QR code: ma dopo l'assaggio su Spotify, ricordati di passare al "piatto intero" acquistando i dischi nei negozi specializzati!



Segnala i dischi eccezionali recensiti in questo numero